

Il problema non è “esserci” sulla terra, ma “restarci”

NON SO NÉ LEGGERE NÉ SCRIVERE – CAMBIARE SI PUÒ E SI DEVE.

– IL PROBLEMA NON È “ESSERCI” SULLA TERRA, MA “RESTARCI”.

– PRENDERSI CURA DELLA MONTAGNA

Parole guida saranno: studio, conoscenza, cooperazione, solidarietà, con l’obiettivo di “prenderci cura” di noi stessi, di ogni persona e dell’ambiente che ci avvolge.

Noi siamo parte della natura. Ne siamo avvolti. Immersi nell’aria che respiriamo circa 20 volte al minuto. E poi c’è l’acqua della quale non possiamo fare a meno (acqua fonte di vita), insieme al cibo che ci fornisce quanto necessario per ogni nostra quotidiana azione. Siamo dei mammiferi e utilizziamo ampiamente aria-acqua-suolo, in quanto esseri viventi, alla stregua di tutti gli altri numerosi presenti. La Terra è unica: tanto “grande”, ma altrettanto “piccola”. Indispensabili le risorse naturali messe a disposizione, sia prelevandole direttamente, sia producendole con agricoltura e allevamento (sempre grazie ad aria-acqua-suolo).

Se siamo nati ed evoluti sulla Terra è evidente che c’erano le condizioni affinché questo si verificasse, così come lo è per ogni specie vivente.

Noi umani siamo però l’unica specie in grado di modificare l’ambiente, anche irreversibilmente, e i cicli che ci hanno consegnato la vita, messa sempre più a rischio. Ed è quello che sta accadendo con la pandemia.

Il problema quindi non è ESSERCI sulla Terra, ma RESTARCI.

Negli anni 70’ rimasi impressionato dal libro “I limiti dello sviluppo” del Club di Roma, con le sue proiezioni e previsioni. Oggi, dopo 50 anni, c’è la fine delle illusioni del progresso umano, ridotti a merce e alla sola produttività.

La vulnerabilità al virus, ci aiuterà ad abbandonare l'illusione di poter dominare, senza limiti, la natura?

Adesso è il momento delle risposte, che non saranno semplici. Tali da perdersi nel labirinto delle informazioni, delle valutazioni e delle prospettive. Il rischio sarà nelle parole "Normalità" e "Ripresa Economica", indicate per risalire la china. Ma cosa è meglio fare? Forse cambiare prospettiva e, come su un conoide, scendere dalla zona ripida, lasciarsi alle spalle un terreno impegnativo da risalire, e guardare la valle che si apre a ventaglio, su terreno sempre più percorribile.

Si può e si devono ripensare sia il modello economico, che ci ha portato a questo difficile livello, sia l'insieme dei rapporti sociali, origine di diseguaglianze e povertà.

Le parole guida saranno: studio, conoscenza, cooperazione solidarietà, con l'obiettivo di "prenderci cura" di noi stessi, di ogni persona e dell'ambiente che ci avvolge.

(filidido)

5 aprile 2020